



COOP: “We not me- Il cibo di tutti” (9 luglio, Coop Forum a Expo), una giornata di riflessione sulla cooperazione intesa come un’altra forma possibile di economia partecipata. Intervengono alla giornata, tra gli altri, Petros Markaris, scrittore greco di fama internazionale, Vincenzo De Luca, Ministero Affari Esteri; il filosofo Remo Bodei, Juliet Schor sociologa e economista “Boston College”, Enrico Giovannini già Ministro del Lavoro.

Testimonianze cooperative a confronto: India (SEWA Federation), Peru (Cooperativa Norandino) e New York (Park Slope Coop)

Dalla crisi che ha coinvolto il sistema mondiale escono anche nuove forme (e formule) di economia. L’economia partecipativa è naturalmente una di queste: allo stesso tempo è una risposta alla difficoltà estrema della proposta dell’economia liberista e del capitalismo selvaggio che alternativa a modelli centralizzati e iperstatalisti. L’economia cooperativa, che certo non nasce ora ma ora dimostra il suo essere più che mai necessaria, è già in se stessa una forma di quella partecipativa, e il movimento italiano può vantare alcuni elementi di originalità rispetto al resto d’Europa: una maggiore attenzione alla partecipazione sociale ampia e al tema ambientale, ad esempio.

La giornata **“We not Me. Il cibo di tutti”** parla appunto di uno specifico aspetto dell’economia cooperativa, quello della produzione, della distribuzione, della preparazione del cibo e delle connessioni diverse che si possono stabilire tra queste attività e la società nel suo insieme. Così, certamente, **“Il mercato siamo noi”**, i cittadini di tutte le società mondiali: è un modo per dire che non ci possono essere politiche ‘di mercato’ che vadano contro i diritti e, allo stesso tempo, un modo per ricordare che siamo anche noi ad avere in mano la possibilità di influenzare politiche e scelte che sembrano sempre avvenire al di sopra delle nostre teste. La cooperazione è quindi certamente **“La solidarietà del futuro”**, come testimonia l’economista Juliet Schor: è l’essenza stessa della solidarietà, il co- operare, il fare assieme per un obiettivo che vada al di là del ‘particolare’, e lo è a livello personale e umano, oltre che sociale e politico. A confermarlo saranno i partecipanti della tavola rotonda del pomeriggio dal titolo inequivocabile –anche se espresso in forma ‘pedagogicamente’ dubitativa- **“Guerra o pace. Allearsi conviene?”**.

A parlare non saranno solo gli studiosi o gli esperti di cooperazione. Le testimonianze sono parte integrante dell’iniziativa e la dimostrazione lampante – se mai ce ne fosse bisogno – che l’economia della cooperazione e della partecipazione funziona, su scala mondiale. Si va quindi da modelli di produzione e vendita che si fanno carico della solidarietà tra continenti e delle giustizia sociale – come nel caso di SEWA cooperativa femminile in un paese in via di rapido sviluppo con tutte le contraddizioni del neocapitalismo asiatico o della Cooperativa Norandino, che attraverso il circuito di Fairtrade ha ‘riciclato’ le terre di produzione delle coca in campi dove si coltiva il caffè equo e solidale e lo zucchero di canna- alla storia (tanto nota da essere entrata nella narrativa americana) della Park Slope Coop di Brooklyn, dove il cibo si paga in lavoro. E si continua con la spiegazione di quello che l’economia della cooperazione fa a vari livelli mettendo in campo il nostro Paese, e con le storie magistralmente narrate di come ‘insieme è meglio’ per far fronte alla crisi più nera d’Europa, quella greca: a raccontarle lo scrittore di thriller Petros Markaris, che ha scelto di basare i suoi popolari romanzi sulle innumerevoli forme della resistenza alla fame e a politiche economiche brutali e inefficaci.

Per informazioni:

Silvia Mastagni responsabile ufficio stampa Coop 06441811 – silvia.mastagni@ancc.coop.it

Simonetta Cotellessa – ufficio stampa 338 3341831

